

“LA GIOIA DELL’AMORE NELLA FAMIGLIA”



IN CAMMINO CON LUI

COMUNITÀ PARROCCHIALE “S. FRANCESCO D’ASSISI” AL CARMINE – GIARRE. TEL. 095/931533 FAX 095/7610576

www.parrocchiasanfrancescogiarre.it – parroco@parrocchiasanfrancescogiarre.it

ANNO 40° N°05/ 395 – GENNAIO 2017

MESSAGGIO PER LA GIORNATA PER LA VITA 2017

DONNE E UOMINI PER LA VITA NEL SOLCO DI SANTA TERESA DI CALCUTTA

Il coraggio di sognare con Dio

Alla scuola di Papa Francesco s’impara a sognare. Spesso nelle udienze fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita. Sognare con Dio e con Lui osare e agire! Quando il Papa commenta la Parola di Dio al mattino o quando tiene discorsi nei vari viaggi apostolici, non manca di incoraggiare a sognare in grande. È nota la sua devozione a san Giuseppe, che considera uomo del “sogno” (Cfr. Mt 1,20.24). Quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che il sogno di Dio “**continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocarci con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto**”.

I bambini e i nonni, il futuro e la memoria

Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini “**sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza**”; i nonni “**sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti**”.

Una tale cura esige lo sforzo di resistere alle sirene di un’economia irresponsabile, che genera guerra e morte. Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale. È ciò che ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: “**Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato**”; è ciò che continua a cantare con l’inno alla vita: “**La vita è bellezza, ammirala. La vita è un’opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. ... La vita è la vita, difendila**”.

Con Madre Teresa

La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: “**Nel suo ‘Ho sete’ (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l’accurata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace**”. Gesù è l’Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un “**fiume di vita**” (Ap 22,1.2), cui attingono le storie di *donne e uomini per la vita* nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare. Com’è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati. Un tale stile di vita ha un sapore *mariano*, vissuto come “**partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l’altro una permanente provocazione dello Spirito. I due sono tra loro riflessi dell’amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l’aiuto, la carezza, l’abbraccio**”.

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

LA "PREGHIERA SEMPLICE" DI SAN FRANCESCO COMPIE 100 ANNI



PREGHIERA SEMPLICE Attribuita a San Francesco

*Signore, fa di me uno strumento
della tua pace:*

Dove c'è odio, io porti l'amore.

Dove c'è offesa, io porti il perdono.

Dove c'è discordia, io porti la fede.

Dove c'è l'errore, io porti la Verità.

*Dove c'è disperazione, io porti la
speranza.*

Dove c'è tristezza, io porti la gioia.

*Dove ci sono le tenebre, io porti la
luce.*

*Oh Divino Maestro,
che io non cerchi tanto di essere
consolato, quanto di consolare.*

*Di essere compreso, quanto di
comprendere.*

Di essere amato quanto di amare.

Infatti: dando, si riceve.

*Dimenticandosi, si trova
comprensione.*

Perdonando, si è perdonati.

Morendo si risuscita alla Vita.

Amen.

Da Madre Teresa di Calcutta a Patti Smith, da Giovanni Paolo II a Bill Clinton. Tutti citano i versi della Preghiera Semplice attribuita a San Francesco **"O' Signore fa di me uno strumento della tua pace"**. Sono passati 100 anni dalla prima pubblicazione e il testo della preghiera è sempre attuale **"dove è odio, fa ch'io porti l'amore. Dove è offesa ch'io porti il perdono. Dove è discordia, ch'io porti unione"**. Era il 1979 quando Madre Teresa nel suo discorso di accettazione del premio Nobel per la pace a Oslo spiega le ragioni di questa preghiera: **"Sarebbe meraviglioso se recitassimo assieme la preghiera di san Francesco d'Assisi, una preghiera che non finisce di sorprendermi"**. Margaret Thatcher cita la preghiera il giorno della sua nomina a primo ministro e Patti Smith scrive una canzone Costantine's Dream nella quale recita la preghiera semplice proprio perchè **"le sue parole esemplificano la sua filosofia"**. Mentre Bill Clinton la fece sua il 4 ottobre 1995 quando accolse Giovanni Paolo II a New York in occasione della visita all'assemblea generale dell'Onu.

"Oggi, a distanza di cento anni, crediamo - dichiara padre Enzo Fortunato, direttore della Rivista San Francesco - di poter dire che chiunque l'abbia scritta ha fatto una sintesi meravigliosa dello spirito, del carattere, della concretezza, della profezia e del modo di essere di Francesco. Per usare le parole della preghiera: 'Si è: Dando che si riceve. Perdonando che si è perdonati. Morendo che si risuscita a vita eterna'".

Era il dicembre del 1912, quando don Esther Auguste Bouquerel, direttore del periodico francese La Clochette, pubblicò per la prima volta il testo integrale di questa preghiera. Un anno dopo viene ripubblicata sul bollettino gli Annales de Notre-Dame de la Paix e il 20 gennaio del 1916 il quotidiano della Santa Sede, l'Osservatore Romano, la pubblica in prima pagina con un articolo esplicativo, probabilmente su richiesta di papa Benedetto XV o del cardinal Gasparri. **La fa propria il giornale francese La Croix e sarà il frate cappuccino padre Étienne da Parigi a pubblicarla sul verso di un santino del Poverello con il titolo "Preghiera per la pace" e accostarla a san Francesco affermando che "riassume meravigliosamente la fisionomia esteriore del vero figlio di san Francesco e i tratti salienti del suo carattere"**.

Lo studio, pubblicato sulla Rivista San Francesco del Sacro Convento di Assisi e in anteprima sul sito sanfrancesco.org, che ha rivelato in esclusiva la storia della preghiera semplice, è stato commentato da personaggi di alto spessore, tra i quali: Enzo Bianchi, Priore di Bose che ritiene questa preghiera universale "perché esprime il desiderio del bene, della pace, della vita presente in ogni essere umano". Pier Ferdinando Casini per il quale rappresenta "un tuffo nell'infanzia, negli anni più belli e sereni. Gli anni in cui, a scuola o a catechismo, si imparava a memoria questo inno sublime alla pace, alla carità, all'impegno gratuito, alla Fede". Dario Fo, Premio Nobel per la letteratura che la commenta con una poesia: "Altissimo mio Signore, Dammi la forza di portare come dono ai miei fratelli questo tremendo peso che è la pace, seppellita fra le pietre dell'immenso dirupo". Cardinal Angelo Comastri che definisce Francesco d'Assisi **"un uomo che ebbe il coraggio di fidarsi di Gesù e di vivere il Suo Vangelo sine glossa: senza alterazioni e senza attenuazioni. Avremo la forza di seguirlo?"**.